

Conviene poi dare alla corona una leggiera acclività verso valle, perchè questa disposizione mentre facilita gli interrimenti, giova alla conservazione dell'opera.

Analogamente si fanno alquanto acclivi verso le rive, i coronamenti dei fianchi o delle ali delle briglie per meglio difendere quest'ultime dagli urti della corrente.

A meglio raggiungere lo scopo che la briglia non sia scalzata dalle acque se ne muniscono le ali a monte con gettate di pietrame; quando le circostanze lo richiedano anche con opportune opere longitudinali di accompagnamento che possono essere addirittura muri

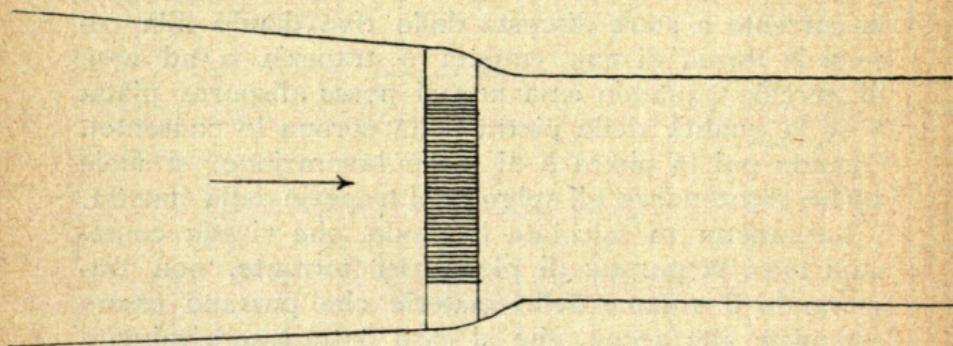


Fig. 73.

o gettate di sasso, o anche semplicemente palizzate o viminate, le quali hanno lo scopo di concentrare la corrente ed avviarla verso la cunetta della briglia.

Queste opere longitudinali, che hanno lo scopo precipuo di proteggere le ali delle briglie, possono essere eseguite anche a valle a fine di meglio proteggere le sponde pure sottocorrente.

d) Scaricatori o feritoie di scarico. — Per meglio provvedere al deflusso delle acque e maggiormente garantire la sicurezza della briglia, quando essa è in calce o in muratura, ossia in generale è di struttura imper-

meabile, anche se le dimensioni della briglia sono calcolate in modo che essa possa interamente resistere alla spinta dell'acqua, si dispongono nel corpo della briglia, uno o più fori o feritoie per lo scarico delle acque, che giovano anche ad alleggerire la spinta dovuta al carico d'acqua.

In una briglia attraverso il Rion Bourdoux (Alpi Francesi) se ne sono costruite fin undici (V. fig. 74).

Queste feritoie scaricatori assai sovente si premuniscono al loro imbocco di una grata di ferro che impedisca a corpi e alle materie estranee di penetrarvi. E perchè non si ostruiscano la loro sezione si fa svassata cioè allargantesi da monte a valle.

Queste feritoie o scaricatori essendo esposte a frequenti danni, devono avere il loro contorno costruito molto accuratamente con muratura in malta. Tornano poi ancora più utile quando la briglia sia stata costruita con spessore ridotto, e sia stata munita a tergo di uno di quei riporti di terra o vespai già più sopra accennati e destinati ad attutire la pressione dell'acqua.

e) Platea, controbriglia e controplatea. — Abbiamo già avvertito, che quando il fondo del torrente non è roccioso, lo stramazzo defluente dalla briglia può corrodere il fondo stesso e quindi se l'erosione progredisce, minacciare anche la fondazione della briglia.

Perciò riesce allora indispensabile la costruzione di una platea.

Cerchiamo anzitutto quali dimensioni dovremo assegnare alla platea stessa, cioè indaghiamo quale lunghezza, quale larghezza e quale spessore essa dovrà avere.

La lunghezza della platea deve essere calcolata in modo che riceva tutta la lama d'acqua stramazante dalla briglia.

Riferendoci al solito sistema d'assi ortogonali x, y , abbiamo già visto che l'equazione della traiettoria pa-